



**Audizione 7<sup>a</sup> Commissione permanente**

**Istruzione, Ricerca e Beni Culturali**

**Senato della Repubblica**

**6 febbraio 2019**

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatori della Commissione Cultura,

entro subito nel tema che riguarda il cortocircuito che attualmente sta attraversando il mondo del balletto classico italiano, fino ad oggi rappresentato a livello nazionale ed internazionale dai Corpi di Ballo delle Fondazioni Lirico Sinfoniche.

Come tutti sappiamo quello che noi oggi chiamiamo FUS Fondo Unico dello Spettacolo, deriva dalla legge 800 del 1967 e dalle successive modifiche di questa illuminata legge dello Stato italiano.

Il 47% del FUS è oggi dedicato alle Fondazioni Lirico Sinfoniche che usufruiscono della metà di tutti gli stanziamenti statali dello spettacoli italiano perché la loro funzione è quella di preservare, tutelare, produrre e promuovere le arti di eccellenza della musica, della lirica e del balletto italiani.

Il testo, mai modificato, cita letteralmente all'Art. 2 :

b) un fondo da erogare in sovvenzioni a favore di manifestazioni liriche, concertistiche, corali e di balletto da svolgere in Italia ed all'estero e di altre iniziative intese all'incremento ed alla diffusione delle attivita' musicali.

Le stagioni di questi teatri si chiamano infatti **STAGIONE D' OPERA E DI BALLETO**.

Quello che nessuno comprende è perché le orchestre ed i cori sono tutti ancora operativi, ma la maggior parte dei corpi di ballo è stata dismessa o licenziata.

Nessuno ha saputo dare una risposta a tale quesito e noi speriamo oggi di suscitare in voi una presa di coscienza di questa oggettiva e paradossale discriminazione.

Un anno fa ho raccolto l'invito di farmi portavoce di un vastissimo movimento di opinione che si è formato spontaneamente in Italia di fronte all'ennesima chiusura di un Corpo di Ballo di una Fondazione Lirico Sinfonica. Lanciammo un appello su [change.org](http://change.org) ed in poche settimane raccogliemmo 16.086 firme.

Suona davvero strano che tantissimi semplici cittadini lottino per salvare un'arte dall'apparente volontà statale di eliminarla, perché a difenderla e a salvaguardarla dovrebbe pensarci proprio lo Stato. Credo che il nostro sia l'unico caso esistente in Europa

e forse nel mondo, se si esclude la distruzione di Palmira.

E se ci scandalizziamo per Palmira, forse dovremmo scandalizzarci anche per la distruzione del Balletto in Italia.

A Palmira hanno distrutto teatri di pietra, da noi si distruggono gli artisti che fanno i teatri vivi.

Lo scorso anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di capodanno in TV a reti unificate, ha ufficialmente dichiarato:  
"i sogni dei giovani siano il futuro del nostro Paese".

Ci sono circa 2 milioni di giovani che sognano di diventare ballerini, ma i loro sogni non sono evidentemente ritenuti degni di rispetto e considerazione al pari di quelli che studiano Musica e Canto.

Eppure l'arte della Danza, insieme alla Musica, al Canto, allo Sport, è una delle più grandi passioni dei giovani italiani.

Lo Stato Italiano sta chiudendo i Corpi di Ballo dei grandi Teatri d'Opera e Balletto che per legge dello stesso Stato sono sovvenzionati proprio per tutelare e incentivare la nostra tradizione culturale di Musica, Opera e Balletto. Senza i Corpi di Ballo delle Fondazioni Lirico Sinfoniche non esisterà più il balletto classico in Italia.

Perché di queste tre arti di eccellenza eliminare il Balletto? Chi l'ha deciso? Dove, quando e con quale autorità?

Meno di un anno fa è stato chiuso il nono Corpo di Ballo italiano. Quello della Fondazione Arena di Verona.

Erano 13 i Corpi di Ballo delle 14 Fondazioni Lirico Sinfoniche. Ora sono rimasti in 4.

In Germania sono 50.

In Francia, tra Corpi di Ballo di teatri d'Opera e Compagnie di residenza municipali, sono oltre 90.

Nei paesi asiatici, pur non avendo nessuna tradizione di balletto, stanno aprendo innumerevoli Corpi di Ballo nei grandi teatri d'opera perché hanno studiato e verificato l'altissimo livello educativo e motivazionale per le giovani generazioni.

Da noi facciamo il contrario. Eppure in Italia ci sono 2 milioni di giovani che studiano Danza, mentre, ad esempio, sono circa 800 mila gli iscritti alle scuole di calcio e poco più di 9 mila gli studenti di canto lirico.

Chiudere i Corpi di Ballo dei grandi teatri d'Opera, significa togliere le motivazioni e spegnere le passioni di questi giovani.

Significa privarci di 2 milioni di ragazzi che crescono con uno scopo, una disciplina e l'educazione all'impegno.

Significa non aiutare centinaia di migliaia di adolescenti a liberarsi dei vuoti e del cinismo che sono il vero cancro del mondo di oggi, sempre più solitario, virtuale, immateriale.

Significa privarci di giovani che si impegnano in un'arte dello spirito e del corpo, crescono sani, dinamici e positivi.

Come è possibile che nessuno stia calcolando l'immenso costo sociale che la chiusura dei Corpi di Ballo produrrà nei prossimi anni, anche alla luce dei recenti, drammatici fatti di cronaca che riguardano proprio i giovani, le loro speranze deluse, i loro vuoti riempiti con atti tragici?

Se ci fossero 10 Fondazioni lirico sinfoniche con 10 Corpi di Ballo di 50 ballerini l'una, incluso direttori, maîtres de Ballet, assistenti e collaboratori, costerebbero complessivamente circa 20 milioni di euro lordi l'anno. Il che ovviamente significa 10 milioni di euro di spesa reale in quanto circa il 50% ritorna allo Stato in contributi e tasse.

Come è possibile che non si trovino 10 milioni di euro per 500 artisti che con la loro attività farebbero rinascere un'arte e tutto il suo immenso indotto, fatto di 20 mila scuole di danza sparse su tutto il territorio nazionale, laboratori di scenografie, sartorie, industrie di abbigliamento specializzato, maestri, coreografi, pianisti? Sono cifre ridicole rispetto agli sprechi e ai disastri manageriali che sono giornalmente sotto gli occhi di tutti.

A chi serve questa politica folle e perché?

È inimmaginabile che una Nazione di 60 milioni di abitanti possa avere solo uno o due Corpi di Ballo di grandi teatri nazionali. È una discriminazione territoriale anticostituzionale e senza senso. Una discriminazione territoriale che rasenta l'anticostituzionalità e che è totalmente opposta ai principi cardine della legge che regola il FUS, che invece è nata per valorizzare e stimolare la crescita culturale capillare su tutto il territorio Italiano, sui giovani artisti ed autori italiani e sulla crescita sociale che tali incentivi determineranno.

10 milioni di Euro, in una nazione che solo per fare un esempio stava tranquillamente per stanziarne 98 per un torneo di golf di un paio di settimane ( e ne ha poi stanziati 45 a seguito dell'intervento di Mattarella) sono davvero pochi, visto che possono rappresentare un obiettivo concreto di vita per 2 milioni di persone: studiare ed impegnarsi per arrivare a lavorare in un luogo di eccellenza come un teatro d'Opera e Balletto.

I tedeschi, bravissimi nei conti e nella pianificazione, si sono fatti anche questo calcolo. Di Teatri d'Opera con Orchestre, Cori e Corpi di Ballo ne hanno più di 50. Hanno evidentemente compreso che avere tanti centri di propulsione culturale e creativa sparsi nel territorio, nonostante i consistenti contributi pubblici, arricchisce di fatto quel territorio, con importanti ricadute positive sia a livello economico che culturale e sociale. Hanno evitato, cioè, di concentrare tutti i nuclei e motori culturali solo in due o tre metropoli principali della nazione, mantenendoli, invece, nella provincia normalmente esclusa dai grandi flussi di tendenza.

Perché lo Stato italiano, caso unico tra i Paesi occidentali, ignori questo numero impressionante di suoi cittadini che gravitano intorno alla Danza? È una delle attività più formative e complete per la mente ed il corpo oltre ad essere "l'attività fisica che ha in assoluto migliori risultati per la salute, per la forma fisica, per le endorfine prodotte e per i benefici straordinari per la prevenzione delle malattie cardiovascolari" (pubblicazione ufficiale della ricerca ventennale ufficializzata nel Convegno Mondiale di Cardiologia tenutosi a Parigi nel 2011 - fonte Corriere della Sera).

Le Fondazioni Lirico Sinfoniche ed i loro amministratori hanno il dovere storico di salvaguardare la storia culturale italiana: Musica, Opera, Balletto. A tal scopo, per legge dello Stato, sono sovvenzionate.

È inammissibile considerare Musica ed Opera lirica arti da sovvenzionare ed il Balletto un costo da eliminare.

Non è così che dice la legge, che a tal riguardo è chiarissima:

"un fondo da erogare in sovvenzioni a favore di manifestazioni liriche, concertistiche, corali e di balletto" (Legge 800 1967)

I 4 milioni di genitori e gli studenti di Danza italiani, chiedono il ripristino della legalità

culturale, il rispetto delle scelte di studio senza discriminazioni e le pari opportunità di scelte professionali per chi studia Danza, equiparate alla Musica ed al Canto.

È impensabile che in un Paese civile, scelte di vita sane e produttive che riguardano i giovani, siano dallo Stato stesso, incanalate verso un inevitabile futuro di emigrazione.

Se esistono 13 Fondazioni Lirico Sinfoniche con Orchestre e Cori in pianta organica, devono esserci altrettanti Corpi di Ballo.

Perché siamo l'Italia ed il Balletto è un nostro patrimonio culturale, dal momento che è un'arte nata nel nostro Paese e che abbiamo poi esportato in Francia (Caterina De'Medici), in Russia (Scuola di Ballo del Bolshoi fondata da Filippo Beccari nel 1773) e di lì diffusa in tutto il resto del mondo. Senza dimenticare che il primo trattato di danza della storia è stato scritto in Italia e da un italiano, Domenico da Piacenza nel quindicesimo secolo.

La stessa parola BALLETTTO, usata in tutto il mondo per indicare l'arte coreutica è nata in Italia circa due secoli prima che i francesi ed i russi creassero le loro famose scuole di ballo.

Dovremmo essere orgogliosi e tutelare le nostre tradizioni storiche del balletto nato in Italia nel quindicesimo secolo e diventato oggi una delle forme di arte dello spettacolo più diffuse nel mondo.

Oggi gli spettacoli di balletto fanno quasi sempre tutto esaurito, sono amatissimi dai giovani e il 52% degli introiti della SIAE, sezione Lirica, deriva dagli spettacoli di danza e balletto.

Le Fondazioni che hanno chiuso i Corpi di Ballo, acquistano quasi sempre gli spettacoli di balletto dall'estero, utilizzando, dunque i soldi dei contribuenti italiani per finanziare e produrre i Corpi di Ballo russi, francesi, tedeschi, americani, estoni, inglesi.

Eliminare il luogo di eccellenza nel quale un giovane sogna di poter vivere la propria vita professionale, taglia alla radice la motivazione stessa del suo impegno e della sua passione.

Si cancella, di fatto, il suo sogno. Senza i luoghi di eccellenza come punto di riferimento, diminuiranno gli allievi delle scuole di danza, diminuiranno le scuole di danza sul territorio (che in alcune località disagiate e di frontiera culturale, sono l'unico luogo dove i giovani incontrano il mondo dell'arte e della musica), diminuirà l'indotto economico ad esse collegate, diminuiranno le sartorie, i laboratori di scenografie, i service audio e luci, i noleggi dei teatri per i saggi di fine anno (attualmente circa 120 mila giornate di lavoro per i teatri solo per i saggi di danza delle scuole), diminuiranno i coreografi, i maestri di ballo, i compositori, gli scenografi, le aziende di abbigliamento. Ma soprattutto diminuiranno drasticamente i giovani che la danza la praticano.

E tutto questo per risparmiare 10 milioni di euro l'anno.

La verità è che nessun sogno dei giovani va mai sottovalutato. Nessuna loro passione va mai sottovalutata. Non può esserci peggior autogol per uno Stato, oggi più che mai. E non c'è bisogno di avere un master in management internazionale, basta semplicemente avere un figlio per saperlo.

Luciano Cannito  
Presidente Associazione Nazionale  
Coreografi Italiani

## DOCUMENTI DI ANALISI ED ESTRATTI DA NORMATIVE, DECRETI E DISEGNI DI LEGGE

### FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE IN ITALIA

*Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari*  
*Fondazione Teatro comunale di Bologna*  
*Fondazione Teatro del Maggio musicale fiorentino*  
*Fondazione Teatro lirico di Cagliari*  
*Fondazione Teatro alla Scala di Milano*  
*Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova*  
*Fondazione Teatro Massimo di Palermo*  
*Fondazione Teatro San Carlo di Napoli*  
*Fondazione Accademia Santa Cecilia di Roma*  
*Fondazione Teatro dell'Opera di Roma*  
*Fondazione Teatro Regio di Torino*  
*Fondazione Teatro lirico G. Verdi di Trieste*  
*Fondazione Teatro La Fenice di Venezia*  
*Fondazione Arena di Verona*

#### I CRITERI DI SOVVENZIONE ATTUALMENTE IN VIGORE

Decreto 2014 - Mibac - Criteri delle sovvenzioni delle Fondazioni Lirico Sinfoniche.

1. Non esiste alcun riferimento a quote specifiche delle sovvenzioni relative alle 3 categorie di masse artistiche delle Fondazioni Lirico Sinfoniche: Orchestra, Coro e Corpo di Ballo. In pratica non esiste un budget per il Corpo di Ballo e per la stagione di Balletto. Le Fondazioni Lirico Sinfoniche che hanno dismesso il Corpo di Ballo hanno di fatto solo un vantaggio perché effettuano comunque i titoli di balletto senza i costi delle masse artistiche. Secondo un criterio di logica e di buon senso le Fondazioni senza il Corpo di Ballo interno dovrebbero avere un contributo notevolmente inferiore rispetto alle 4 Fondazioni che rispettano correttamente il senso della legge, perché non producono balletto, ma si comportano come semplici distributori, al pari di qualsiasi altro teatro italiano che non usufruisce però della consistente quota FUS per le Fondazioni che è tale proprio in quanto luoghi di produzione di arte di eccellenza. In realtà proprio perché non esiste alcuna differenza sostanziale, né alcuna penalizzazione per le Fondazioni Lirico Sinfoniche che hanno dismesso i propri Corpi di Ballo, la dismissione dei Corpi di Ballo sarà essere una vittoria di cui i Sovrintendenti si vantano. (Permettetemi di citare un esempio che rende chiaramente l'idea della tendenza e dell'aria che si respira in

occasioni di incontri associativi o di categoria che riguardano Fondazioni Lirico Sinfoniche dove tra l'altro manca totalmente qualsiasi rappresentanza di personalità legate al mondo della danza. Abbiamo avuto modo di ascoltare personalmente dichiarazioni di Sovrintendenti che invece di vergognarsi di non essere stati in grado di gestire managerialmente e produttivamente il proprio Corpo di Ballo, si vantavano per averlo chiuso e prendevano in giro i loro colleghi virtuosi che hanno avuto invece la competenza e le qualità professionali di tutelare, promuovere ed in alcuni casi far diventare il Corpo di Ballo, fiore all'occhiello del proprio teatro).

2. Nell'articolo 2 del decreto del 2014, modifica della Legge 800 del 14 agosto 1967, c'è il più clamoroso esempio di discriminazione culturale di Stato: si parla dei criteri di ripartizione e degli indicatori di rivelazione della produzione. Sono determinati con il criterio dei punteggi che il Ministero riconosce per le varie forme di spettacolo. Ovviamente ai punti corrispondono i finanziamenti. Più alti sono, più i singoli spettacoli sono finanziati.

Ecco i punteggi assegnati per i diversi spettacoli:

#### **Lirica:**

**12 punti lirica con oltre 150 elementi tra scena e orchestra**

**11 punti lirica con oltre 100 elementi tra scena e orchestra 67,5 punti lirica fino a 100 elementi tra scena e orchestra:**

**7,5 punti lirica con meno di 45 elementi impegnati se così prescrive la partitura:**

#### **Balletto:**

**7 punti balletto con orchestra e con più di 45 ballerini del proprio corpo di ballo stabile**

**6 punti balletto con più di 45 ballerini con orchestra (corpo di ballo esterno)**

**5 punti balletto con orchestra e proprio corpo di ballo stabile**

**4 punti balletto con orchestra (corpo di ballo esterno)**

**2 punti balletto con musica registrata con il proprio corpo di ballo stabile**

**1,5 punti balletto con musica registrata (corpo di ballo esterno)**

#### **Con questo decreto si sancisce dunque per legge:**

- 1. Il balletto vale il 50% in meno dell'opera lirica. Pertanto è per legge un'arte di serie B e di conseguenza il pubblico che va a vederlo è fatto di cittadini di serie B...**
- 2. Si prevede che una Fondazione usi Corpi di Ballo stranieri o esterni, sovvenzionati con danaro pubblico di contribuenti italiani, mentre la la finalità della legge 800 e sue modifiche parla espressamente di produzione ed incentivo della cultura italiana e non di acquistare e quindi produrre corpi di ballo e spettacoli realizzati all'estero o da agenzie o soggetti privati. **La stessa cosa non è assolutamente prevista per orchestre e cori per i quali si dà per scontato l'utilizzo degli organici interni.****

Ovviamente un Sovrintendente si sente così autorizzato dal MIBAC a dismettere un corpo di ballo se non è in grado di gestirlo o di reperire risorse umane in grado di farlo. Provate ad immaginare una Fondazione Lirico sinfonica senza Orchestra, Coro e Corpo di Ballo. Cosa resta? Una scatola vuota con Sovrintendente ed amministrativi? E perché lo Stato dovrebbe investire tali risorse in questi teatri, senza masse artistiche?

3. Si tende a disincentivare la produzione di balletto lasciando supporre che **oltre 100 elementi impegnati tra scena e orchestra** che servono per la lirica, siano superiori a **“più di 45 ballerini con orchestra”** che servono per il balletto. **In realtà la somma di questi ultimi fa infatti “oltre 100 elementi tra scena e orchestra”, esattamente come per la lirica**, anzi nel caso di balletti come Lago dei Cigni, Schiaccianoci, Don Chisciotte ed altri grandi classici, il numero di elementi tra orchestrali, corpo di ballo, artisti ospiti in scena è notevolmente maggiore rispetto a molte produzioni di lirica. Il voler differenziare nel decreto legge il numero totale di personale impiegato per la lirica e quello dei solli ballerini impiegati per il balletto, non ha altra spiegazione che far apparire una produzione di balletto inferiore numericamente ad una produzione di lirica. Per la lirica si usa il nr. 100 e per il balletto il nr 45, anche se la somma di chi è in orchestra e chi è sulla scena nelle due forme di spettacolo è uguale. Ovviamente anche a fronte di sold out e di costi ridotti rispetto all'opera lirica, ogni Sovrintendente preferirà programmare un'opera lirica anche minore, perché il MIBAC la sovvenzionerà comunque il doppio. Altra dimostrazione di come lo Stato consideri la danza un'arte di serie B.
4. **Con un solo punto di differenza viene differenziato il punteggio di sovvenzione per l'utilizzo del Corpo di Ballo interno rispetto ad uno esterno, Questa è la prova definitiva della volontà da parte dello Stato di chiudere tutti i luoghi di eccellenza del Balletto italiano e decretarne pertanto la morte perché un solo punto di differenza non potrà mai compensare i costi annuali degli artisti impiegati.**

Le considerazioni finali sono le seguenti:

Un luogo di produzione culturale come una Fondazione Lirico Sinfonica, a fronte delle ingenti sovvenzioni statali non può che essere centro di produzione per tutti gli spettacoli che realizza. Una Fondazione Lirico Sinfonica ha il dovere di essere un centro di investimento e di creazione di opera e balletto, dovrebbe attrarre artisti, farli crescere, promuoverli ed offrire loro una casa, essendo quella la prima finalità per la quale percepisce il danaro dei contribuenti.

Mentre **per la lirica si dà per scontata la presenza di coro e orchestra**, per il balletto il decreto specifica se c'è un Corpo di Ballo stabile o meno. Il che significa che è automaticamente avallata la presenza di altri Corpi di Ballo per produzioni proprie. Le Fondazioni dunque nell'80% dei casi, invitano le grandi produzioni di balletto dall'estero (sia perché i 4 corpi di ballo ancora esistenti riescono a stento a soddisfare le proprie esigenze del cartellone “di casa” vista la grande domanda di balletto da parte del pubblico, specie quello giovanile, sia perché in tutte le altre nazioni europee ed extraeuropee i corpi di ballo non li hanno chiusi). E così le Fondazioni Lirico Sinfoniche italiane si trovano di fatto a sovvenzionare e produrre la cultura di danza e balletto non italiana con i fondi pubblici dei contribuenti italiani. E' questo che dice la Legge 800 ?

3. Mentre per la lirica si specifica il numero di persone impiegate (orchestra, coro, solisti ospiti), dando la sensazione che quando ci sono 150 artisti impiegati in scena, costi tantissimo, **nel caso del Balletto non si parla mai di numeri di persone impiegate in scena**, ma solo di ballerini impiegati e si usa il nr 45 (nonostante per un balletto ci siano ugualmente orchestra, corpo di ballo e solisti ospiti). Infatti i numeri del personale necessario per un' opera ed un balletto sono gli stessi, ma evidentemente, se fosse stato menzionato lo stesso numero di artisti impiegati, **sarebbe stato più complesso giustificare il dimezzamento del punteggio** riservato al balletto rispetto ad uno spettacolo di opera...

E' evidente dunque che lo Stato italiano, attraverso il MIBAC, stia incentivando la dismissione dei Corpi di Ballo e la loro chiusura. Tutto appare gestito in modo così provinciale e ci rende di fatto dei colonizzati culturali del balletto. Dopo aver inventato l'arte del balletto la nostra nazione decide per legge di favorire lo sviluppo e la tutela di quello straniero e paga profumatamente perchè ciò avvenga.

## **Il decreto Valore Cultura**

Il decreto-legge 91/2013 "Valore cultura", noto anche come legge Bray dal nome del ministro dei beni e delle attività culturali, ha introdotto meccanismi premiali per incentivare una più efficiente gestione della fondazioni.

Alla fine gli amministratori di tali teatri ed i sovrintendenti, hanno usato la legge Bray praticamente solo per tagliare i corpi di ballo, come se tutte le situazioni deficitarie delle Fondazioni venissero da lì.

Eppure gli spettacoli di Balletto sono sempre pieni e soprattutto pieni di pubblico giovane, cosa che dovrebbe essere tra le finalità primarie di ogni teatro del mondo per garantire la propria esistenza nel tempo.

La verità è che ci sono Sovrintendenti che hanno saputo amministrare e Sovrintendenti che non capivano nulla di gestione del teatro e questi hanno dismesso una forza artistica in un luogo il cui senso di esistenza è avere artisti che permettono l'apertura del sipario. Pensavano di risparmiare, ma non hanno fatto altro che peggiorare la situazione.

### **Disegno di legge recante deleghe in materia di semplificazione, riassetto normativo e codificazione (estratto)**

**\* NESSUN CENNO E NEPPURE MENZIONATA IN TUTTO IL DISEGNO DI LEGGE LA PAROLA DANZA O BALLETTTO RELATIVAMENTE ALLE FONDAZIONI LIRICO SINFONICHE**

ART. 10

*(Deleghe al Governo in materia di spettacolo)*

*comma 3*



1. Con particolare riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche, i decreti legislativi di cui al comma 1, al fine di assicurarne la revisione dell'assetto ordinamentale e organizzativo, sono adottati nel rispetto dei seguenti ulteriori criteri direttivi specifici:

- a) definizione dei requisiti che devono essere posseduti dalle fondazioni lirico-sinfoniche al fine di garantire la massima qualità dell'offerta artistica e culturale e una gestione efficiente dal punto di vista economico-gestionale;
- b) revisione delle modalità e dei requisiti per la nomina del sovrintendente e del direttore artistico, al fine di assicurarne la massima professionalità e competenza;
- c) revisione dei poteri del sovrintendente, rafforzandone l'autonomia e precisandone le relative responsabilità;
- d) revisione e rafforzamento delle funzioni di vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, disciplinando, tra l'altro, i casi e le modalità di cessazione anticipata dell'incarico del sovrintendente per gravi responsabilità e inadempienze e disciplinando altresì le ipotesi di commissariamento e le modalità di esercizio della gestione commissariale;
- e) revisione delle modalità di composizione e di funzionamento del consiglio di indirizzo, anche al fine di assicurare la massima competenza e professionalità dei relativi membri;
- f) revisione delle forme e degli organi di controllo sulla gestione economico-finanziaria, anche al fine di assicurarne il rafforzamento e la razionalizzazione.

*comma 4*

Ai fini del finanziamento pubblico delle fondazioni lirico-sinfoniche, fatte salve le risorse di cui all'articolo 1, comma 583, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, i decreti legislativi di cui al comma 1 prevedono che attraverso decreti ministeriali, adottati sentito il Consiglio superiore dello spettacolo di cui all'art. 3 della legge 22 novembre 2017, n. 175 e previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, siano definiti i criteri per il riparto dei contributi a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, precisando che l'assegnazione degli stessi avvenga su base triennale e che tenga comunque conto dei seguenti profili di valutazione:

- a) qualità artistica dei programmi di spettacolo e risultati relativi alla gestione economico-finanziaria;
- b) **realizzazione di coproduzioni internazionali e nazionali per la promozione e la diffusione della cultura lirica; \***
- c) capacità di reperire risorse da soggetti privati ed ulteriori finanziamenti pubblici, rispetto al contributo statale, a sostegno dell'attività di spettacolo.